

LA SCELTA DI ROMA

Non c'è stato apparentamento. Ma gli oltre cinquantamila voti ottenuti al primo turno l'ex Governatore li ha schierati per lui

Il suocero ha molte meno legioni, ma quel che resta dei repubblicani di Salò appoggerà il candidato Pdl. Così come Romagnoli

La marea nera di Alemanno I voti di Rauti e Storace

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

Che ci siano anche i volontari della Rsi a votare per Gianni Alemanno, così come promesso dal suocero Pino Rauti (l'ex ministro ha sposato la figlia di lui Isabella), numericamente non sarà un grande acquisto per il candidato sindaco della destra, vista l'esiguità del numero di quelli che tra costoro sono rimasti in vita, militanti.

E certo che questi voti si vadano a sommare a quelli provenienti da parte della Comunità ebraica di Roma sarà comunque un'interessante questione di sociologia politica da tenere a mente.

Che i nuovi fascisti, quelli un po' meno attempati e che a Salò ci vanno in gita con pranzo a sacco, votino per Alemanno, pare però questione ormai fuori di dubbio. Di certo, come detto, voterà per lui Rauti. Ha in testa l'idea «innovativa» di far mettere Roma a coltura dai pensionati. Produttori-consumatori-venditori: un progetto a metà tra economia di guerra e autarchia che spera possa essere appoggiato da un ex ministro dell'Agricoltura. Anche l'anziano esponente del Mis (Movimento idea sociale), però, non peserà numericamente più di tanto. Reduci e nostalgici legati alla figura dell'ex leader ordinovista non ne circolano più tanti.

Poi ci sono gli altri, quelli che qualche numero possono metterlo in campo. Sono quelli de «La Destra», in prima battuta. Cinquantacinquemila preferenze al primo turno che Francesco Storace vorrebbe portare in dote all'ex sodale della Destra sociale di An. Nessun apparentamento ufficiale, ma l'appoggio di Storace, Buontempo e Luca Romagnoli ad Alemanno è stata a più riprese dichiarata. I primi due, certo, dopo il naufragio elettorale delle politiche (nessun candidato eletto), restano con le antenne dritte. Il primo neanche con una bella nomea dal punto di vista dell'amministrazione locale. L'ultima polemica tra i candidati al Campidoglio è una schermaglia dialettica su quanti e quali siano gli assessori della sua giunta alla Regione Lazio (che data a soli quattro anni fa) ad essere stati inquisiti.

Luca Romagnoli, neofascista coriaceo, nel giorno della Liberazione si è lanciato in un suo classico revisionista (dopo il galleiano «Se le camere a gas sono mai esistite? Francamente non ho nessun mezzo per poter affermare o negare»). Tema il 25 aprile, ribattezzata «giornata dell'odio civile». Svolgimento. «Siamo convinti che una memoria accettata potrà nascere soltanto quando vecchi tromboni, peraltro assistiti a suon di denaro nelle loro

Bisognerà vedere poi quanti della Comunità ebraica lo appoggeranno



Pino Rauti Foto Ansa



Francesco Storace Foto Ansa



Luca Romagnoli Foto Ansa



La campagna elettorale della destra Foto di Stefano Montesi

Militanti Pd minacciati con mazze

Roma, spedizione violenta di estremisti di destra con le maglie di Alemanno

di **Gioia Salvatori** / Roma

DUE EPISODI di violenza squadrista ai danni di militanti del Pd nello stesso quartiere in due giorni. Succede a Roma Nord, zona Talenti, IV municipio, uno di

quelli che vanno al ballottaggio. Primo atto giovedì, in pieno giorno, quando fascisti in motorino hanno attaccato un chiosco del Pd al grido «duce duce». Secondo atto venerdì notte quando, nell'ultima ora di campagna elettorale, si è consumata una spedizione ai danni di una decina di militanti del Pd tra i 20 e i 40 anni, tra cui al-

cune donne, intenti ad attaccare manifesti. A minacciarli con mazze da baseball e di legno lunghe un metro, sono stati 8 giovani arrivati con due station wagon sul luogo dell'aggressione, via Sannazaro, una traversa della consolare Nomentana. Teste rasate, indosso la felpa-gadget del candidato sindaco di Roma del Pdl, Gianni Alemanno, intorno alle 23.30 gli otto ragazzi si sono fatti sotto minacciando i Pd di spaccargli la testa se non avessero buttato il materiale elettorale. «Non abbiamo reagito, li abbiamo accontentati e nessuno si è fatto male -racconta Francesco Pieroni, uno degli aggrediti- Ci sono venuti incontro urlando "nel quartiere Talenti c'è una dit-

tura fascista e comandano Cristiano Bonelli (candidato Pdl alla presidenza del IV municipio, ndr) e Alemanno e sui nostri muri quel frocio di Cardente non ce lo vogliamo". Poi hanno strappato dai muri tutti i manifesti di Rutelli e Zingaretti. Infine hanno buttato a terra i manifesti che erano in un'auto e se ne sono andati. C'è una destra fascista e becera che appoggia il candidato sindaco di Roma Alemanno». Per il Pdl del IV municipio, Francesco Filini, l'aggressione è tutta una montatura. Gli aggrediti, però, hanno non solo sporto denuncia ai carabinieri ma anche fornito alle forze dell'ordine i numeri di targa delle auto da cui sono scesi gli aggressori. Tra loro hanno riconosciuto un giovane del quartiere. Al Pdl, che fa della sicurezza in

città un cavallo di battaglia, replicano su quest'ultimo episodio, anche il vicepresidente della Regione Lazio, Esterino Montino (Pd) e Alessandro Cardente (Sa), candidato del centro sinistra alla presidenza del IV municipio: «Mentre Alemanno non ha una sola proposta politica per migliorare Roma, i suoi sostenitori fanno della minaccia, dell'aggressione e della violenza, metodo dell'azione politica», dice Montino. «Come può, questa destra, garantire la sicurezza se questo è il mezzo della propaganda?», fa eco Cardente. Una domanda che si sono posti in molti vista l'escalation di violenza squadrista ai danni di gazebo e militanti Pd, più un'aggressione al circolo Miele, durante la campagna elettorale a Roma.

stanche liturgie, riconosceranno che non fu un fazzoletto rosso e una cioccolata americana a liberare l'Italia ma furono invece le armi e le violenze degli Anglo-americani». È lo stesso che due giorni fa faceva pervenire ad Alemanno (e anche al candidato alla Provincia di Roma Alfredo Antonozzi) il proprio appoggio: «Il nostro sostegno non è incondizionato ma l'obiettivo è che Roma non riveda Rutelli eletto sindaco. La Sala Giulio Cesare merita di essere presieduta da ben altra fascia tricolore».

Ma non solo. Il sostegno ad Alemanno ha aperto anche una frattura all'interno dell'area più movimentista della Fiamma Tricolore, quella che a Roma e provincia si riconosce nelle figure di Gianluca Iannone e Maurizio Boccacci.

Il primo è il maggiore animatore della nuova destra squadrista capitolina: è il cantante di un gruppo identitario (Zetazeroalfa), è il fondatore di Casa Pound (il centro sociale che occupa uno stabile del Demanio, ex Invalsi, in piazza Vittorio), di Radio Bandiera Nera ed è tra gli organizzatori del Blocco Studentesco (il movimento di Ft attivo nelle scuole romane, i cui esponenti sono anche stati accusati di pestaggi). È anche coinvolto negli incidenti a Casalbertone del luglio scorso e nell'assalto alla bolla del Grande Fratello. Nell'ultima settimana Iannone si è reso protagonista di un'ultima occupazione. Una stazione ferroviaria alla Farnesina, costruita per i mondiali di Italia '90. Proprio nell'occasione ha voluto ribadire come, secondo lui «Roma sia stata al centro di clamorose speculazioni il cui solo scopo è stato quello di consolidare l'apparato di potere che oggi sostiene la candidatura di Rutelli a sindaco della Capitale. Anche per questo ci auguriamo che ci sia un cambio nella guida della città e che i nuovi amministratori siano attenti alle esigenze di quella gioventù che rivendica ruoli e lotta politica, non poltrone e vita comoda». Di diverso avviso il suo vecchio maestro Boccacci, che con livore antisemita attacca gli ex colleghi di partito: «Attendiamo ora con ansia solamente di vedere il teatrino dei nuovi servi, agghindati con kippah alla nuca, versare lacrime di cocodrillo innanzi al muro del pianto, magari speranzosi di poter sostituire la loro attuale primadonna con una eletta come la signora Nirenstein, sicuramente più consona all'insolenza dei Pacifici e dei suoi sodali dalla doppia morale, pretenziosi di rivendicare i propri privilegi a scapito di Roma e dei suoi cittadini».

Tutti i nuovi fascisti sono schierati con il candidato Pdl Il pericolo è alle porte

UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE.

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 63° anniversario
della liberazione italiana
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



MIRCO DONDI

LA LUNGA LIBERAZIONE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)